03-MAR-2026
da pag. 1-14 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 57483 Diffusione: 116195 Lettori: 657000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096
Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

BILANCIA COMMERCIALE

SURPLUS, ITALIA TERZA ECONOMIA MONDIALE

di **Marco Fortis** —*a pagina 14*

Strategie di crescita/2

Il surplus che rende l'Italia terza al mondo

Marco Fortis

Di fronte alla crescente aggressività della Cina sui mercati mondiali, ai mutamenti dei flussi internazionali di interscambio dell'energia conseguenti all'isolamento internazionale della Russia e agli sconvolgimenti strutturali che stanno interessando il settore automotive, le economie avanzate, in particolare quelle europee, sembrano disorientate ed incapaci di sviluppare strategie valide per contrattaccare e recuperare competitività. La crisi della Germania è forse la più emblematica in tal senso. Gli stessi Stati Uniti, con la scelta di imporre dei dazi, a costo di rischiare di sconvolgere il commercio mondiale e di importare inflazione, cercano fondamentalmente di recuperare, con una decisione estrema e quasi disperata, una competitività fortemente compromessa negli ultimi due decenni, nonostante le loro ampie disponibilità di energia a basso costo.

E l'Italia? Il caso italiano è abbastanza unico, in quanto il nostro è un Paese che non ha grandi disponibilità di fonti energetiche, che ha un export poco concentrato con molte eccellenze settoriali che gli permettono di diversificare il rischio e che, a parte il piccolo segmento delle auto sportive (dove eccelliamo), di fatto non è più da anni un protagonista significativo nel settore automotive. In altri termini, l'Italia è abituata da tempo a convivere con alti costi per l'energia, ha già notevolmente diversificato la sua specializzazione internazionale in settori meno esposti alla concorrenza cinese e rischia oggi impatti meno forti rispetto ad altre economie. Il modello manifatturiero del nostro Paese, un tempo assai criticato, con poche grandissime imprese e invece leader in tante specializzazioni medio-grandi e di nicchia, in realtà oggi ci favorisce e ci pone in una situazione assai diversa, ad esempio, da quella della Germania e delle sue grandi multinazionali concentrate in pochi settori con elevate economie di scala. Infatti, l'industria tedesca si trova in questo momento storico a dover affrontare, da un lato, una improvvisa impennata dei costi energetici, a cui non era abituata, dopo la fine degli approvvigionamenti di gas russo a basso costo, e dall'altro lato, una sfida senza precedenti di riconversione del proprio settore automobilistico-metalmeccanico e del proprio export. Mentre l'Italia fonda da tempo il proprio commercio estero principalmente sui restanti settori diversi da veicoli ed energia, dove minori sono in questa fase le pressioni competitive.

Se dividiamo il commercio mondiale in tre grandi parti, cioè l'energia, i veicoli e i restanti prodotti, possiamo avere una chiara idea dei cambiamenti. Se confrontiamo le bilance commerciali totali dei Paesi del G7 e della Cina del 2019 e del 2025, possiamo constatare che la Germania in sei anni ha visto ridursi considerevolmente il proprio surplus, mentre sono molto peggiorati contemporaneamente i deficit di Francia, Regno Unito e Stati Uniti, a fronte di un imponente aumento dell'avanzo della Cina, giunto nel 2025 a quasi 1200 miliardi di dollari. Il Giappone ha ridotto il proprio deficit totale ma è rimasto in territorio negativo. L'Italia, da parte





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1620 - T.1621

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 57483 Diffusione: 116195 Lettori: 657000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

sua, ha visto ridursi il proprio attivo commerciale di circa 7 miliardi di dollari; questa flessione è stata però determinata soprattutto dal peggioramento della bilancia per l'energia, data dalla voce HS a 2 cifre n. 27 (combustibili fossili ed energia elettrica).

Per quanto riguarda i veicoli, dati dalla voce HS n. 87 (veicoli diversi da quelli ferroviari, cioè principalmente automobili), dal 2019 al 2025 osserviamo un generale peggioramento delle bilance dei Paesi strutturalmente deficitari e un limitato miglioramento per la Germania. Ciò che più spicca è però soprattutto la dinamica della Cina, che in soli sei anni passa da un piccolo deficit ad un surplus di 207 miliardi di dollari superiore a quello della stessa Germania (130 miliardi).

Infine, nei restanti prodotti diversi da energia e veicoli, che, per brevità, definiremo d'ora in poi come "altri prodotti", tutti i Paesi del G7, ad esclusione dell'Italia, registrano dal 2019 al 2025 rilevanti peggioramenti delle loro bilance commerciali. La Germania vede ridursi notevolmente il suo surplus, il Giappone diventa addirittura deficitario, mentre le altre economie già in passivo registrano ulteriori aggravamenti dei loro deficit. Per contro, l'Italia è l'unica nel G7 ad aver aumentato il proprio surplus, che è oggi superiore ai 120 miliardi di dollari ed è il terzo al mondo dopo quelli di colossi commerciali come Cina e Germania. Considerando che le due voci energia e veicoli non rappresentano che il 20,1% dell'export mondiale del 2024 (12,3% l'energia, 7,8% i veicoli), la performance dell'Italia negli "altri prodotti", cioè nel restante 80% circa del commercio internazionale, ha dello straordinario.

L'Italia è sempre stata tradizionalmente forte nella bilancia commerciale degli "altri prodotti", occupando stabilmente la terza posizione al mondo. Tuttavia, i dati mostrano che il surplus del nostro Paese negli "altri prodotti" è considerevolmente aumentato da inizio secolo ad oggi, arrivando a toccare i 126 miliardi di dollari nel 2024 (erano solo 39 miliardi nel 2001) e raggiungendo per dimensioni gli imponenti surplus di Germania e Giappone nei veicoli, la cui dinamica col tempo si è appiattita. Contemporaneamente, è anche mutato drammaticamente l'ordine della classifica dei Paesi più importanti per surplus negli "altri prodotti". Infatti, se nel 2001 l'Italia era terza dietro Germania e Giappone, nel 2024 ha mantenuto la terza posizione, ma, questa è la novità, dietro però Cina e Germania, col Giappone che è uscito di scena. Per quanto riguarda invece l'export esclusi energia e veicoli, l'Italia era il settimo esportatore mondiale nel 2001, è salita al sesto posto nel 2014 ed occupa ora la quarta posizione dietro Cina, Stati Uniti e Germania. Altro aspetto rilevante da considerare è che nel caso di molti Paesi il surplus commerciale con l'estero negli "altri prodotti" è fortemente concentrato sul primo di tali prodotti. Così è per Taiwan (computer), Irlanda, Svizzera e Belgio (vaccini e farmaci biotecnologici), Corea del Sud e Singapore (circuiti elettronici), Brasile (semi di soia). Senza tali beni "dominanti" il surplus di tali Paesi negli "altri prodotti" si riduce considerevolmente, mentre il surplus dell'Italia senza il primo prodotto (che sono i farmaci confezionati) rimane comunque molto elevato, grazie alla forte differenziazione merceologica che ci caratterizza, dalla moda ai mobili, dagli alimentari alla meccanica, dalla cantieristica alla cosmetica, ecc. Sicché, ad esempio, il surplus dell'Italia negli "altri prodotti" senza il primo prodotto nel 2024 scende solo a 104,5 miliardi di dollari, mentre quello di Taiwan cala più che dimezzandosi a 51,3 miliardi e quello della Corea del Sud si riduce ancora di più ad appena 8 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

120

L'AUMENTO
L'Italia è l'unica nel G7 ad aver aumentato il proprio surplus, che è oggi superiore ai 120 miliardi di dollari ed è il terzo al mondo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1620 - T.1621